

| Soggetti | 2012-2013 Mappa dei sussidi, individuazione degli impatti e pianificazione della riforma | 2014-2019 Esecuzione della riforma SAD: transizione verso una buona governance | 2020 e oltre Raggiungere gli obiettivi |
|-------------|--|--|---|
| Opportunità | <ul style="list-style-type: none"> - Semestre Europeo; - Consolidamento fiscale (UE e Stati membri); - Conferenze Rio+20 e successive; - COP11 CBD Hyderabad, COP18 UNFCCC Doha, - Iniziativa per la Modernizzazione degli Aiuti di Stato UE; - Revisione della PAC, delle Politiche di Coesione e del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) per il periodo 2014-2020; - Revisione UE della legislazione esistente per la riduzione delle aliquote IVA; - Proposte UE per la sostenibilità dei biofuels. | <ul style="list-style-type: none"> - Altre COP di CBD e UNFCCC, - meetings G20, - G77, - budget nazionali e UE, - Regolazione UE sulla contabilità economico-ambientale nazionale; - Sistema ONU per la contabilità economico-ambientale (SEEA). | <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi CBD - Obiettivi per milestone della Roadmap per l'efficienza delle risorse; - Obiettivi Europei 20-20-20 su clima ed energia. |

Fonte: Withana, S. et al. (2012).

2.2.3. Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA)

Anche l'EEA, l'Agenzia Europea per l'Ambiente, ha analizzato la questione dei sussidi, con particolare attenzione a due settori: il settore energia e il settore dei trasporti.

Con riferimento ai sussidi al settore energia, uno studio del 2004⁴⁸ preparato per la Conferenza Internazionale delle Rinnovabili (Bonn, giugno 2004), ha sottolineato come i governi hanno giustificato gli interventi fiscali nel settore energetico sulla base di diverse considerazioni:

- sicurezza dell'approvvigionamento: a partire dalle crisi petrolifere degli anni Settanta, il ricorso all'uso dei sussidi in questo settore è stato orientato per assicurare la produzione interna di combustibili per ridurre la dipendenza dall'import;
- miglioramento ambientale: i sussidi energetici sono stati utilizzati per ridurre gli inquinanti (SO₂, NO, particolato e GHG), e assolvere gli impegni derivanti dai protocolli internazionali;
- benefici economici: i sussidi energetici sotto forma di riduzione dei prezzi sono spesso utilizzati per stimolare particolari settori dell'economia o aiutare segmenti della popolazione;
- occupazione e benefici sociali: i sussidi energetici sono spesso utilizzati per mantenere l'occupazione locale, specialmente in periodi di transizione economica o di crisi⁴⁹.

⁴⁸ EEA (2004), Energy subsidies in the European Union: a brief overview EEA Technical report No 1/2004, European Environment Agency, Copenhagen, http://reports.eea.eu.int/technical_report_2004_1/en

⁴⁹ Più volte nei documenti delle varie organizzazioni emerge come l'obiettivo di una protezione dei livelli occupazionali sia il principale fattore di aiuto, esempi di questo utilizzo dei sussidi sono riscontrabili nei sussidi all'industria del carbone di Germania e Spagna.

Tabella 4: Tipologie di sussidi energetici

| Intervento statale | Esempi |
|---|--|
| Trasferimento finanziario diretto | Contributi al produttore |
| | Contributi al consumatore |
| | Bassi interessi o prestiti agevolati al produttore |
| Trattamenti fiscali agevolati | Ribassi o esenzione da royalties, diritti, prelievi dai produttori e tariffe |
| | Crediti d'imposte |
| | Ammortamenti accelerati per le attrezzature di fornitura energetica |
| Restrizioni commerciali | Quota/contingenze, restrizioni tecniche e embarghi commerciali |
| Servizi energetici forniti dal governo a meno del costo pieno | Investimenti diretti in infrastrutture energetiche |
| | Ricerca e sviluppo del settore pubblico |
| Regolazione del settore energetico | Garanzie di domanda minima e tassi vincolanti di sviluppo |
| | Controllo prezzi |
| | Restrizioni dell'accesso ai mercati |
| | Consenso della pianificazione preferenziale e controlli per l'accesso alle risorse |
| Fallimento dell'imposizione dei costi esterni | Costi esterni ambientali |
| | Rischi di sicurezza energetica e costi per la volatilità del prezzo |

Nota: l'ultimo elemento si riferisce all'assenza di un intervento governativo e quindi al fallimento di assicurare che i costi e i benefici si riflettano pienamente nel prezzo. Sebbene il fallimento dell'imposizione di un costo esterno non è un sussidio nel senso tradizionale del termine, ciò non di meno permette agli utenti di trasferire questi costi da un dominio privato a uno pubblico.

Fonte: EEA (2004)

Il rapporto fornisce anche una stima indicativa dei sussidi per tipo di combustibile per l'UE-15 (corrispondente agli Stati membri dell'UE pre-1 maggio 2004), perché a causa di una definizione di sussidio energetico non condivisa tra gli Stati membri dell'UE, che può quindi tradursi in un trasferimento diretto di denaro ai produttori, consumatori e affini, così come in meccanismi di sostegno meno trasparenti, come ad esempio le esenzioni fiscali e gli sconti, vi è una notevole difficoltà nello stimare e quantificare i sussidi presenti nei vari Paesi e conseguentemente effettuare un loro confronto. Con tali premesse ed escludendo i costi legati alle esternalità, lo studio EEA ha stimato il totale dei sussidi in 29 miliardi di euro nel 2001, con i combustibili fossili che hanno ricevuto un'ampia quota di sussidi nel 2001 sia *on-* sia *off-budget*, mentre l'industria delle rinnovabili ha ricevuto un rilevante supporto per unità energetica rispetto alle altre fonti per la giovane età del settore industriale e per i limitati consumi energetici.

Tabella 5: Stima indicativa dei sussidi energetici totali per l'anno 2001 in UE-15 (miliardi di euro)

| | Comb. solidi | Petrolio e gas | Nucleare | Rinnovabili | Totale |
|-----------------|--------------|----------------|----------|-------------|--------|
| 2001 On-budget | >6,4 | >0,2 | >1,0 | >0,6 | >8,2 |
| 2001 Off-budget | >6,6 | >8,5 | >1,2 | >4,7 | >21,0 |
| Totale | >13,0 | >8,7 | >2,2 | >5,3 | >29,2 |

Fonte: EEA (2004)

Successivamente nel 2007⁵⁰, l'EEA ha analizzato i sussidi per il settore trasporti, che si traducono principalmente nella realizzazione delle infrastrutture; trasferimenti diretti che figurano nel bilancio pubblico (ad esempio supporto diretto agli operatori, alleggerimento dei debiti pregressi, contributi pensionistici, ecc.); tassazione differente dei combustibili che implicano un sussidio per modalità di trasporto; ed esenzione IVA di alcuni segmenti del settore trasporti. Lo studio, che si è focalizzato sui sussidi pagati direttamente dal bilancio pubblico o che in esso si riflettono attraverso una riduzione delle entrate, ha stimato⁵¹ un ammontare di sussidi beneficiati dal settore compresi tra i 270-290 miliardi di euro/anno, sebbene essi non sono distinguibili tra SAD o SAF, giacché gli obiettivi ambientali non rappresentano il fulcro dei sussidi destinati al settore, ad eccezione dei sussidi per il trasporto su ferro, che sono giustificati prevalentemente sulla base della migliore performance ambientale rispetto al trasporto su strada e aereo.

Tabella 6: Stima dei sussidi totali annui per il settore trasporti, distinti per tipologia e modalità (miliardi di euro)

| | Sussidi infrastrutture (solo UE-15) | Altri trasferimenti di bilancio | Esenzioni fiscali per carburanti | Esenzione IVA | Totale |
|--------------|-------------------------------------|---------------------------------|----------------------------------|---------------|---------|
| Strada | 110 | 7 | 0 | 9 | 125 |
| Ferrovia | 37 | 33 | 0-1 | 3 | 73 |
| Aereo | 0 | 1 | 8-16 | 18 | 27-35 |
| Acqua | 10 | 1 | 3-19 | 0 | 14-30 |
| Multi-modale | | 30 | | | 30 |
| Totale | 156 | 73 | 11-36 | 29 | 269-293 |

Note: Il totale può non coincidere con la somma a causa degli arrotondamenti. I sussidi per le infrastrutture sono pari al costo dell'infrastruttura dedotto gli oneri dell'infrastruttura. Le esenzioni fiscali per carburanti, il range di stima è fornito con riferimento al tasso di accisa minima per il gasolio e il prezzo medio di CO₂ nell'ETS nel 2006; per il trasporto stradale, l'aliquota fiscale per i carburanti supera i tassi selezionati come riferimenti per il calcolo delle sovvenzioni. La tabella si basa su dati incompleti, pertanto, il valore totale delle sovvenzioni europee di trasporto rimane sconosciuto. In generale i dati considerano l'UE-25 (in base alla disponibilità dei dati) ad eccezione dei sussidi per le infrastrutture che considera l'UE-15.

Fonte: EEA (2007)

Parallelamente, l'EEA⁵² ha portato avanti diversi studi e analisi sulla tassazione ambientale, individuando strumenti di mercato ed elementi di riforma. A tal riguardo in uno studio del 2006⁵³, l'EEA individua tra le diverse tipologie di strumenti *market-based* i sussidi e gli incentivi, quali strumenti

⁵⁰ EEA (2007), Size, structure and distribution of transport subsidies in Europe, EEA Technical report No 3/2007.

⁵¹ Come illustrato dallo stesso documento EEA (2007), i dati derivano principalmente dalla letteratura e da consultazioni con esperti, rappresentando quindi una stima indicativa; inoltre, un altro limite della stima è che non sono considerati tutti i tipi di sussidio né si hanno dati completi per ciascun Stato membro.

⁵² EEA (1996), Environmental taxes - Implementation and environmental effectiveness, European Environment Agency, Copenhagen. <http://www.eea.europa.eu/publications/92-9167-000-6>; EEA (2000), Environmental taxes Recent developments in tools for integration, European Environment Agency, Copenhagen, http://www.eea.europa.eu/publications/Environmental_Issues_No_18; EEA (2005), Market-based instruments for environmental policy in Europe, EEA Technical report No. 8/2005, European Environment Agency, Copenhagen, http://www.eea.europa.eu/publications/technical_report_2005_8; EEA (2006), Using the market for cost-effective environmental policy: Market-based Instruments in Europe, EEA Report No.1/2006, European Environment Agency, Copenhagen http://www.eea.europa.eu/publications/eea_report_2006_1

⁵³ EEA (2006).

“disegnati” per stimolare lo sviluppo di nuove tecnologie, per aiutare a creare un mercato di beni e servizi ambientali, per incoraggiare cambi nel comportamento dei consumatori attraverso schemi di acquisti verdi, nonché supportare temporaneamente il raggiungimento di alti livelli di protezione ambientale. Come evidenziato dallo studio (EEA, 2006), esiste un *trade-off* tra gli obiettivi di assistenza/supporto finanziario e il principio “chi inquina paga”, cioè non di meno il supporto finanziario è inevitabile in un mercato imperfetto. Ad esempio, in un mercato energetico liberalizzato, lo sviluppo e l’uso di tecnologie rinnovabili non può competere completamente con un sistema produttivo a fonti fossili o nucleare. Tuttavia, il monito dello studio è che i sussidi debbano essere utilizzati con cura data anche la scarsità delle risorse pubbliche, pensati per evitare una dipendenza, limitati nel tempo o correlati a un certo livello di penetrazione del mercato o maturità tecnologica.

Uno studio del 2011⁵⁴, l’EEA esplora le basi per una possibile riforma del sistema fiscale ambientale, che dovrebbe tener conto di due elementi: a) scoraggiare le attività dannose per l’ambiente rendendoli più costosi; b) utilizzare i proventi ottenuti dall’aumento delle tasse ambientali per migliorare l’occupazione, l’economia, ecc., particolarmente importanti per l’accettabilità e l’equità delle riforme fiscali. Secondo l’EEA, le riforme fiscali ambientali sono in grado di assicurare 5 benefici:

1. una maggior produttività delle risorse ed eco-innovazione;
2. una maggiore occupazione;
3. un miglioramento della salute degli ambienti e delle persone;
4. un più efficiente sistema fiscale;
5. una condivisione degli oneri finanziari derivanti dall’invecchiamento della popolazione anche in base al consumo⁵⁵.

Lo studio focalizza le riforme adottate in Svezia e in Germania. In Svezia, la riforma fiscale ambientale ha comportato un aumento del reddito disponibile per la maggior parte dei gruppi della popolazione, anche se i gruppi a più alto reddito e a più basso reddito hanno subito un lieve calo. In Germania, il riutilizzo dei proventi della riforma è stato utilizzato per stabilizzare e ridurre i contributi previdenziali, creando nuovi posti di lavoro stimati in 250.000 nel 2003.

Nell’ambito delle analisi sul potenziale di riforma ambientale, nel 2013, l’EEA ha pubblicato una serie di analisi dedicate sul potenziale di riforme fiscali ambientali di alcuni Paesi, tra cui Italia, Irlanda, Spagna e Portogallo (cfr. “Esperienze nazionali”).

⁵⁴ EEA (2011b), Environmental tax reform in Europe: implications for income distribution, EEA Technical report No 16/2011.

⁵⁵ “I cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, il degrado degli ecosistemi, l’impatto sulla salute umana dell’inquinamento chimico, la crescente scarsità di risorse materiali, le preoccupazioni per il cibo, la sicurezza energetica e l’acqua, così come per i deficit di bilancio nazionali e per un crescente invecchiamento della popolazione sono le sfide attuali dell’UE. Allo stesso tempo, vi è una maggiore comprensione delle interconnessioni tra i molti problemi ambientali, economici e sociali, riconducibili ai costo-efficacia dei pacchetti integrati di misure politiche.” (EEA, 2010, 2013).

Più di recente, nel documento “*Environmental taxation and EU environmental policies*” (settembre 2016), l’EEA ribadisce il ruolo cruciale della riforma ed eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi, riconoscendo come ciò sia la pre-condizione essenziale per un’efficace tassazione ambientale. La riforma della tassazione ambientale, intesa come tassazione ambientale e programmi per lo spostamento della pressione fiscale, è un argomento ben presente nell’agenda politica europea come dimostrato dalla Strategia Europea 2020 e da diversi altri documenti europei. Alcuni progressi sono stati riportati sia a livello globale (Whitley e van der Burg, 2015), sia a livello di cooperazione multilaterali per ciò che riguarda la riforma dei sussidi ambientalmente dannosi con riferimento alle fonti fossili. La riforma di questi ultimi, infatti, è resa particolarmente delicata dal fatto che tali sussidi siano in contrasto con le azioni politiche per l’ambiente e spesso determinano effetti negativi sul bilancio (EEA, 2016).

2.2.4. Eunomia

Il report “*Study on Assessing the Environmental Fiscal Reform Potential for the EU 28*”⁵⁶, pubblicato nel gennaio del 2016, realizzato da Eunomia Research & Consulting, dall’Università di Aarhus, da ENT Consulting, da Denkstatt e dallo IEEP, su proposta del Dipartimento Ambiente della Commissione Europea, evidenzia i potenziali benefici diretti e indiretti di una riforma fiscale ambientale nei 28 Stati membri ipotizzando due possibili scenari. Un primo definito “*Good Practices scenario*” che individua le aliquote attraverso una revisione delle migliori pratiche esistenti e un secondo “*Politically feasible scenario*” sviluppato dall’analisi di un questionario inviato ai rappresentanti di tutti gli Stati membri per verificare la fattibilità e l’applicazione di buone pratiche da una prospettiva politica. Entrambi gli scenari prevedono un incremento delle entrate fiscali che nel lungo periodo convergono in termini quantitativi. In particolare, l’aumento delle imposte ambientali potrebbe generare ricavi potenziali, nei 28 Stati membri, pari a 100 miliardi di euro nel 2018, a 208 miliardi di euro nel 2030 e arrivare a 222 miliardi di euro nel 2035. Tali maggiori entrate, derivanti da un aumento delle tasse ambientali per i prodotti maggiormente inquinanti, implicherebbero una diminuzione delle tasse sul lavoro e sui redditi delle società che risultano altamente dannose per la crescita economica. Inoltre, sono state stimate le entrate che deriverebbero da un recupero dei costi attraverso una gestione efficiente del servizio idrico e la generazione di ricavi derivanti dalle esternalità negative prodotte e pagate dagli autoveicoli pesanti (HGV – *Heavy Goods Vehicles*). Le entrate addizionali sarebbero pari a 41 miliardi di euro all’anno. Lo studio, inoltre, evidenzia gli ostacoli di una potenziale riforma della fiscalità ambientale tra cui l’effetto percepito sulla competitività nonché i problemi sociali e distributivi.

Per quanto riguarda l’Italia nel primo scenario si incasserebbero nel 2018 ca. 11 miliardi di euro e ca. 20 miliardi di euro nel 2030 (entrambi in termini reali rispetto al 2015), pari rispettivamente allo 0,64% e allo 0,97% del PIL. Tali maggiori entrate deriverebbero principalmente da un aumento delle aliquote

⁵⁶ http://ec.europa.eu/environment/integration/green_semester/pdf/Eunomia%20EFR%20Final%20Report%20MAIN%20REPORT.pdf

fiscali sui combustibili nel settore dei trasporti, per il servizio dell'estrazione dell'acqua, per i passeggeri nel settore aereo, per l'uso dei pesticidi e per gli apporti di rifiuti in discarica. Inoltre, il recupero dei costi attraverso un'efficiente gestione del servizio idrico insieme alle esternalità negative prodotte e pagate dagli autoveicoli pesanti (HGV) incrementerebbe ulteriormente le entrate per l'erario nell'ordine di 6,82 miliardi di euro all'anno (in termini reali rispetto al 2015).

Per quanto riguarda il secondo scenario, relativo alla “*fattibilità politica*”, se nel breve-medio⁵⁷ periodo le entrate fiscali risulterebbero più basse rispetto a quelle stimate nel primo scenario, nel lungo periodo i risultati in termini di trend risulterebbero convergere. In particolare le maggiori entrate, in questo secondo caso, risulterebbero essere pari a ca. 17 miliardi di euro al 2020 e a ca. 20 miliardi di euro al 2030 come nel primo scenario (pari cioè allo 0,97% del PIL).

In entrambi i casi, i benefici ambientali al 2030 risulterebbero pari a 1,26 miliardi di euro (in termini reali al 2015) equivalenti allo 0,06% del PIL.

In particolare per l'Italia, si raccomanda di essere maggiormente trasparenti e chiari sulla ripartizione delle responsabilità tra i diversi enti nazionali, regionali e locali che spesso sono in concorrenza su alcune imposizioni fiscali, mettendo in discussione la legittimità pubblica delle scelte amministrative.

Allo stesso tempo lo studio apprezza le riforme messe in atto dal decreto “Salva Italia” che introduce “misure per spostare il carico fiscale dal lavoro e i capitali all'ambiente”, il Piano Nazionale di Riforme del 2015 e menziona l'attuazione della Legge n. 221 del 28/12/2015 o “Collegato Ambientale” che contiene misure a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

2.3. Esperienze Nazionali

2.3.1. Paesi del Consiglio Nordico

Il Consiglio Nordico è un organo consultivo interparlamentare, nato nel 1952 per promuovere la cooperazione tra i cinque Paesi del nord Europa. Ne fanno parte Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia, nonché i territori autonomi Isole Åland, Isole Faroe e Groenlandia.

L'esperienza dei Paesi nordici è importante per la nostra analisi considerato che storicamente sono stati precursori nell'utilizzo degli strumenti economici per le politiche ambientali. In tal senso, il Consiglio Nordico dei Ministri ha commissionato un lavoro per avere un quadro d'insieme sui sussidi dannosi per l'ambiente e sulle riforme attuate⁵⁸.

I Paesi nordici hanno sperimentato una riduzione significativa nella maggior parte delle emissioni inquinanti nel corso degli ultimi decenni. Cruciali per l'introduzione delle politiche ambientali sono

⁵⁷ Lo studio ipotizza il breve termine fino al 2017, il medio termine al 2022 e il lungo periodo al 2030.

⁵⁸ Nordic Council of Ministers (2011), “*Reforming environmentally harmful subsidies – How to counteract distributional impacts*” www.oecd-ilibrary.org/environment/reforming-environmentally-harmful-subsidies_tn2011-551 consultato il 26/07/16.

state, da un alto, informazioni affidabili sui benefici netti per la società e, dall'altra, misure di compensazione e politiche ambientali per la riconversione industriale, la creazione di nuove attività economiche, il sostegno all'istruzione e alla ricerca e sviluppo. Non bisogna sottovalutare, però, la ricchezza e la densità di popolazione e impianti produttivi di questi Paesi.

Già nel 1977, la Danimarca introduceva una tassa sui combustibili fossili motivata, all'epoca, dalla riduzione del consumo di energia per ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti. Nel corso del tempo, anche il carbone e il gas sono stati interessati da un'apposita tassazione, mentre si riducevano le imposte sul lavoro.

Nei primi anni '90, la Norvegia, la Finlandia e la Svezia (cfr. par. 2.3.2) hanno seguito l'esempio danese.

La prima delle tre nazioni introdusse l'imposizione fiscale sulle emissioni di CO₂ e sull'energia elettrica, riducendo, nel 1992, la tassazione sul lavoro e sui capitali. Nel 2001, quando sono state aumentate le imposte sugli oli per la produzione di elettricità e riscaldamento, sono state, invece, aumentate le detrazioni fiscali di base.

Anche in Finlandia, negli stessi anni, il sistema fiscale ha visto una graduale transizione dalla tassazione del lavoro alla tassazione delle attività inquinanti. Ugualmente in questo caso, le più importanti misure riguardano i combustibili fossili e l'uso di energia elettrica.

In Islanda, infine, è stata introdotta una *carbon tax* su tutti i combustibili fossili nel 2010, adeguando anche la tassazione sugli autoveicoli, il cui importo dipende esclusivamente dalle emissioni di CO₂.

Non bisogna dimenticare, però, che nei Paesi nordici esistono ancora molti sussidi ambientalmente dannosi, sotto forma di sovvenzioni dirette e spese fiscali.

Per la Norvegia, in particolare, i sussidi diretti sono relativi soprattutto ai settori dei trasporti, dell'agricoltura, della silvicoltura e dello sviluppo regionale. La differenziazione fiscale, invece, agevola i settori siderurgico, chimico e della pesca.

Le aliquote IVA, infine, sono agevolate in tutti i Paesi analizzati (ad eccezione della Danimarca) per i prodotti alimentari e il trasporto passeggeri, con riduzioni dall'8% al 14%⁵⁹.

2.3.2. Svezia

In Svezia la tassazione dell'energia ha sempre svolto un ruolo centrale sia come fonte di gettito fiscale, sia come strumento di politica ambientale. Nel 1991, il sistema fiscale è stato riformato introducendo una *carbon tax* supplementare alla normale tassazione dell'energia. Il governo ha aumentato le tasse per la CO₂, l'energia elettrica (domestica e industriale), i carburanti, i rifiuti, la ghiaia e i pesticidi; di contro sono state aumentate le prestazioni previdenziali più basse.

⁵⁹ Si consideri che le aliquote generali sono del 25% (Islanda 24,5% e in Finlandia il 22%).

L'impatto del nuovo sistema fiscale è ipotizzato positivo, considerato che dal 1991 le emissioni di anidride carbonica svedesi sono diminuite in misura percentualmente minore rispetto alla crescita del PIL. In particolare, si è riusciti a incoraggiare l'innovazione e lo sviluppo di tecnologie verdi (geotermia e pellet di legno).

L'attuale obiettivo della Svezia è di realizzare una società priva di combustibili fossili attraverso un nuovo pacchetto di riforme che includono l'elettrificazione del parco autobus, investimenti nelle energie rinnovabili e nelle reti elettriche intelligenti, un trattamento fiscale preferenziale per le auto a basso impatto ambientale (elettriche, ibride e a gas)⁶⁰.

Un'analisi quantitativa sulle imposte ambientali e sussidi della Svezia è stata rintracciata in un rapporto del 2010 dell'Istituto di statistica svedese⁶¹. Nello studio si riporta che il gettito delle imposte ambientali svedesi, dal 2000 al 2009, è aumentato del 34%, con un valore assoluto nel 2009 di 83 miliardi di dollari. I settori che sviluppano le maggiori entrate sono i trasporti e l'energia, quest'ultimo, durante il periodo di riferimento ha avuto il maggiore aumento. Il totale delle imposte ambientali rapportate al PIL si è mantenuto pressoché costante a un valore di circa il 3%, mentre il rapporto delle tasse ambientali sul totale delle imposte è aumentato da circa 7,5% a circa il 9%.

La spesa del Ministero del Tesoro sotto forma di sussidi favorevoli all'ambiente – che hanno l'obiettivo di incentivare le attività per la riduzione delle emissioni e dell'utilizzo delle risorse – è aumentata del 50% nel periodo dal 2000 al 2009. Tali sussidi oscillano intorno all'1,5% della somma dei sussidi totali e di altri trasferimenti, tranne nell'ultimo anno della serie, per il quale la percentuale è salita a poco più del 2%.

I sussidi potenzialmente dannosi per l'ambiente sono individuati in base a singole analisi o alla quantità di emissioni di un settore rispetto alla media delle attività produttive svedesi. L'importo di tali sussidi è stato di quasi 9 miliardi di dollari nel 2007, principalmente nei settori dei trasporti e agricolo.

Infine, per quanto riguarda le quote di emissione del sistema EU-ETS, lo scambio di certificati copre più di 730 impianti di produzione industriale ed energetica. Se da un lato, le emissioni sono diminuite dal 2005 al 2009 da quasi 20 milioni di tonnellate di anidride carbonica a poco più di 17 milioni, dall'altro, le quote assegnate hanno superato le emissioni reali, indicando una quantità eccessiva di quote distribuite. I settori che ne hanno più beneficiato sono stati il siderurgico e l'energetico.

⁶⁰ Christensen L. T. (2015), "Country Case Studies on Fossil Fuel Subsidy Reform" International Institute for Sustainable Development, 2015 <http://iisd.org/wp-content/uploads/2015/08/case-study-fossil-fuel-subsidy-reform3.pdf> consultato il 26/07/16.

⁶¹ Statistiska centralbyrån (2010), "Miljörelaterade skatter, subventioner och utsläppsrätter" www.scb.se/sv/Flita-statistik/Publiceringskalender/Visa-detaljerad-information/?publobjekt=15009+# consultato il 26/07/16.

2.3.3. Irlanda

L'Irlanda⁶² affronta una crisi fiscale che richiederà una combinazione di tagli delle spese statali e un aumento della tassazione, per un totale di 10-15 miliardi per il periodo di 4 anni. Secondo l'analisi EEA (2010b), la potenziale riforma della tassazione ambientale in Irlanda, basata sulle pratiche applicate in Europa, potrebbe aumentare la tassazione ambientale sugli elementi ambientalmente dannosi (come ad esempio inquinamento, uso inefficiente delle risorse) del 15-20% delle entrate totali al 2015, dall'8% del 2009. L'anno di riferimento dello studio è il 2009, quando le entrate derivanti dalle tasse ambientali erano 3.682 milioni di euro e le entrate fiscali totali pari a 44.622 milioni di euro.

La potenziale riforma illustrata dall'EEA, tra riforme fiscali e rimozione dei sussidi, potrebbe generare fino a 5 miliardi di euro di entrate extra al 2015, a cui potrebbe aggiungersi un ulteriore miliardo di euro per le entrate legate alla rimozione dei sussidi al settore idrico.

Le entrate così ottenute potrebbero essere utilizzate per ridurre le tasse su lavoro e capitale, per ridurre il deficit pubblico, per compensare ogni impatto negativo sul patrimonio derivante dalla tassazione ambientale (o più che compensare alcuni impatti, ridurre l'iniquità), e per incentivare gli investimenti che stimolino innovazione e produttività delle risorse.

Tabella 7: Potenziale derivante dalla riforma della tassazione ambientale applicabile in Irlanda, 2011-2014 (miliardi di euro)

Trattamento delle acque e delle acque reflue (rimozione dei sussidi)

| Categorie | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Commenti |
|---|------|------|------|-------|---|
| Diritti di utenza per l'approvvigionamento idrico | 250 | 500 | 750 | 1.000 | Settore domestico esentato per l'Irlanda. Basato sul recupero dei costi di esercizio e di capitale. Speciali disposizioni per i consumatori a basso reddito |
| Diritti di utenza per gli scarichi idrici e degli effluenti | 57 | 114 | 171 | 228 | Idem |
| Sub-totale | 307 | 614 | 921 | 1.228 | |

Imposta sul valore fondiario (proventi della risorsa)

| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Commenti |
|------------------------------|---------|-------------|-------------|-------------|--|
| Imposta sul valore fondiario | 500-750 | 1.000-1.500 | 1.500-2.250 | 2.000-3.000 | Applicazione dell'aliquota usata in Danimarca (per 'Grundskyld') |

⁶² EEA (2010b), Further Environmental Fiscal Reform – Illustrative Potential in Ireland, EEA Staff Position Note 10/01, Prepared for the Environment Tax Reform Workshop (Dublin, October 28th and 29th 2013).

Tassazioni ambientali

| Tasse su inquinamento e risorse | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Commenti |
|---|-------------|--------------|--------------|--------------|---|
| Tassa sui prelievi idrici | 21 | 42 | 64 | 85 | Applicazione delle tassazioni e dei sistemi danesi. La tassa sul prelievo idrico potrebbe ridurre le perdite dal 30-40% al 10% |
| Tassazione sui prelievi idrici aggregati | 79 | 79 | 79 | 79 | Sabbia, ghiaia, pietrisco. Applicazione delle aliquote britanniche per la riduzione del volume +25% di riciclaggio |
| Tassa sull'imballaggio | 35 | 45 | 55 | 70 | Applicazione dell'aliquota danese per le bottiglie di vetro e per peso per gli altri tipi di rifiuti |
| SO ₂ | 29 | 59 | 88 | 118 | Applicazione dei tassi applicati in Danimarca |
| NO _x | 78 | 155 | 233 | 311 | Applicazione dei tassi applicati in Svezia |
| Imposta sulle emissioni di GHG-azotati (N ₂ O) | 23 | 45 | 68 | 90 | 15 € per CO ₂ eq per emissioni di N ₂ O associate all'utilizzo di fertilizzanti |
| Sub-totale | 265 | 425 | 587 | 753 | |
| Tasse sul trasporto | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Commenti |
| Ricalibrazione dell'imposta di registrazione | 200 | 300 | 300 | 300 | Dati sul numero di veicoli commerciali, ecc. sono richieste per stimare più accuratamente le entrate |
| Imposte sui viaggi aerei | 55 | 55 | 55 | 55 | Aliquota differenziata: per voli lunghi 14€, per brevi voli 3€ per passeggero (approccio e aliquote del Regno Unito) |
| Schema Eurovignette (HGV-veicoli merci pesanti) | 56 | 56 | 112 | 112 | Applicazione dei tassi e dell'approccio tedesco |
| Sub-totale | 311 | 411 | 467 | 467 | |
| Tasse sull'energia | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Commenti |
| Aumento delle accise su benzina e diesel | 54 | 98 | 131 | 153 | Livello del Regno Unito. Ricavi compensati per l'attesa riduzione del turismo nell'Irlanda del Nord e per le differenze di aliquote IVA |
| Tassazione CO ₂ no-ETS | 21 | 42 | 64 | 85 | Aumento dell'imposta CO ₂ ai livelli svedesi pari a 22 €/tCO ₂ |
| Tassazione CO ₂ offshore | 21 | 42 | 63 | 85 | Applicazione del sistema norvegese per la tassazione delle emissioni offshore da flaring (0,05 €/Nmc) |
| Tassazione elettrica | 2 | 4 | 6 | 8 | Introduzione dell'aliquota minima europea per il settore domestico (1,3 €/GJ) |
| Tassazione energetica | 59 | 118 | 178 | 237 | Introduzione di una nuova tassa energetica con un tasso minimo di 1,3 €/GJ – simile al minimo europeo per l'elettricità |
| Sub-totale | 107 | 214 | 321 | 429 | |
| Totale tassazioni ambientale | 733 | 1.140 | 1.496 | 1.788 | |

Totale complessivo

| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Commenti |
|------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-----------------|
| Tutte le misure | 1.540-1.790 | 2.754-3.254 | 3.917-4.667 | 5.016-6.016 | |

Nota: la tabella è elaborata sull'esperienza degli altri Paesi Europei – considerando un graduale miglioramento nell'arco dei 4 anni.

Fonte: EEA (2010b)

Si tratta di indicazioni che non sono state pienamente attuate. Infatti, secondo le raccomandazioni della Commissione europea del 2015, le riforme fiscali hanno contribuito al risanamento dei conti pubblici, ma vi sono ulteriori spazi per ridurre le distorsioni, migliorare l'efficienza del sistema fiscale, aumentare la crescita e la compatibilità ambientale, ma soprattutto rimuovere i sussidi dannosi per l'ambiente.

L'*Environmental Pillar*, una coalizione costituita da 28 ONG ambientali irlandesi⁶³, chiamata a dare un parere sulle specifiche raccomandazioni per l'Irlanda pubblicate dalla Commissione Europea nel 2015, ha sottolineato la necessità di aumentare la compatibilità ambientale del sistema fiscale, di migliorare l'efficacia degli strumenti fiscali ambientali e di rimuovere i sussidi dannosi per l'ambiente.

Si tratta di elementi che, come sottolineato dall'*Environmental Pillar*, possono rappresentare una strategia 'win-win' per il governo soprattutto quando le finanze pubbliche versano in situazioni critiche. Per tale ragione, la coalizione aveva proposto che il governo interrompesse le sovvenzioni alla combustione della torba, esempio emblematico di sussidi dannosi per l'ambiente (dalla combustione della torba, infatti, vi è un rilascio almeno doppio di emissioni di gas serra rispetto al carbone per la produzione di energia), per un costo dei sussidi pari a 80 milioni di € all'anno.

2.3.4. Regno Unito

Alla fine di novembre 2013, sulla scia del dibattito internazionale innescato dall'impegno del Summit Rio+20 di eliminare i sussidi alle fonti fossili, il Comitato di *audit* ambientale della *House of Commons*⁶⁴ ha pubblicato un rapporto d'indagine sui *Sussidi energetici nel Regno Unito*⁶⁵, comprensivo di raccomandazioni al Governo. L'indagine parlamentare, che ha coinvolto esperti, associazioni e rappresentanti istituzionali, ha analizzato le principali motivazioni ed entità dei sussidi energetici (di qualsiasi tipo, sia alle fonti fossili sia alle rinnovabili) nel Regno Unito, con la finalità di verificarne la trasparenza, l'efficienza economica e la loro eventuale "pericolosità". Le motivazioni dei sussidi energetici analizzate dal rapporto sono:

- la lotta alla povertà intesa come "*fuel poverty*" (nel Regno Unito è applicata un'IVA agevolata al 5% per i consumi di tutti i principali prodotti energetici, elettricità inclusa; questo comporta allo Stato una spesa fiscale valutata 6,2 miliardi di sterline);
- il sostegno a settori nascenti particolarmente promettenti sotto il profilo economico e ambientale, per favorire il loro sviluppo e l'acquisizione di economie di scala verso una piena

⁶³ L'organizzazione, costituitasi nel 2009, è oggi composta da 29 organizzazioni indipendenti nazionali non governative (ONG), che lavorano assieme per rappresentare il punto di vista del settore ambientale irlandese occupandosi di conservazione dell'habitat, protezione della flora e fauna selvatiche, educazione ambientale, rifiuti ed energia, così come di raggiungere i target dello sviluppo sostenibile, in conformità alla Dichiarazione di Rio del 1992.

⁶⁴ L'*Environmental Audit Committee* è nominato dall'*House of Commons* per esaminare in quale misura le politiche e i programmi delle amministrazioni pubbliche e degli enti pubblici non dipartimentali contribuiscono alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile, per verificare le loro prestazioni in coerenza con tali obiettivi così come potrebbero essere orientati dai Ministri di Sua Maestà, e per riferirne in merito.

⁶⁵ Environmental Audit Committee of the House of Commons (2013), report on Energy subsidies, Ninth Report of Session 2013-14, Volume I, 28 November 2013.

competitività;

- la protezione di settori di attività dell'economia domestica dal commercio con l'estero.

La stima totale dei sussidi energetici nel Regno Unito fornita dal rapporto è di 12,7 miliardi di sterline, principalmente usufruiti dal settore del gas, molto importante per i giacimenti del Mare del Nord (3,6 miliardi), del nucleare (2,3 miliardi) e delle rinnovabili (3,1 miliardi), mentre petrolio e carbone ne beneficiano in misura significativa ma inferiore. L'inchiesta ha messo in evidenza che alcune tipologie di sussidio sono in contrasto sia con i principi suddetti sia con la politica di de-carbonizzazione del Regno Unito (ciò riguarda soprattutto il sostegno a tecnologie e industrie mature che utilizzano i fossili). Il rapporto si chiude con la raccomandazione al Governo di adottare un obiettivo integrato, di riduzione del rapporto fra sussidi ai combustibili fossili e sussidi alle fonti a basse emissioni di carbonio, in quanto esso permetterebbe di puntare in maniera armonizzata alla riduzione dei sussidi ai fossili e all'incremento del sostegno alle rinnovabili e all'efficienza energetica.

In Gran Bretagna, le agenzie governative, ovvero il dicastero sulle politiche agricole, l'ambiente e l'alimentazione (*Department for Environment, Food and Rural Affairs, DEFRA*) e l'energia e il cambiamento climatico (*Department for Energy and Climate Change, DECC*) si sono interessate a una riforma dei SAF negli ultimi anni. Il DECC, in particolare, a partire dal 2013, tramite la promulgazione dell'*Energy Act*, ha avviato una riforma del mercato dell'energia elettrica con lo scopo di proseguire la decarbonizzazione della produzione elettrica, garantire l'approvvigionamento energetico, minimizzare i costi ai consumatori⁶⁶. A tal fine, un discorso di Amber Rudd, segretario generale del DECC, nel giugno del 2015 ha annunciato la fine dei sussidi per la produzione di energia elettrica da fonti eoliche, in quanto *“siamo certi di raggiungere gli obiettivi al 2020 di energia rinnovabile, limitando l'impatto sulla bolletta elettrica e garantendo lo sviluppo di altre tecnologie legate alle rinnovabili e attuando il piano di risparmio sui costi legati ai sussidi”*⁶⁷.

Novità improntate al risparmio dei costi anche per la *feed-in-tariff* (FIT). Nel dicembre del 2015, il governo, tramite il DECC, ha rivisto le tariffe, introducendo una nuova tariffa per piccoli produttori domestici da solare di 4,39 UKpence/kWh. L'idea è quella di controllare la spesa, favorendo i piccoli produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, così come specificato nella tabella sottostante (DECC, 2015).

⁶⁶ <http://www.energy-uk.org.uk/policy/electricity-market-reform.html> consultato il 26 Luglio 2016.

⁶⁷ <https://www.gov.uk/government/speeches/statement-on-ending-subsidies-for-onshore-wind> consultato il 26 Luglio 2016.

Tabella 8: Nuove tariffe introdotte da gennaio 2016

| Tariffe (p/kWh) | Capacità installata | Nuove tariffe (gen. 2016) |
|-----------------|---------------------|---------------------------|
| Fotovoltaico | <10 kW | 4,39 |
| | 10-50 kW | 4,59 |
| | 50-250 kW | 2,70 |
| | 250-1.000 kW | 2,27 |
| | >1.000 kW | 0,87 |
| | Stand alone | 0,87 |
| Eolico | <50 kW | 8,54 |
| | 50-100 kW | 8,54 |
| | 100-1.500 kW | 5,46 |
| | >1.500 kW | 0,86 |
| Idro | <100 kW | 8,54 |
| | 100-500 kW | 6,14 |
| | 500-2.000 kW | 6,14 |
| | >2000 kW | 4,43 |

Fonte: DECC (2015)

Altra misura interessata dal provvedimento è il *renewable obligation* (RO), introdotto nel 2002 in Inghilterra, Galles e Scozia e nel 2005 nell'Irlanda del Nord. Essa impone ai produttori di energia elettrica di incrementare la quota prodotta da fonti rinnovabili. Lo schema, per gli impianti da solare con capacità fino a 5 MW, cessa di essere effettivo a partire dal 1 aprile 2016⁶⁸.

Il DEFRA, dal canto suo, gestisce il *Basic Payment Scheme* (BPS), ossia lo schema di sussidi diretti agli agricoltori previsto dalla politica agricola comunitaria (PAC). Nel 2014, i BPS hanno coperto circa l'80% della PAC con l'erogazione di circa 1,5 miliardi di sterline (DEFRA).

2.3.5. Germania

Nel 1999 la Germania introdusse la “tassa ecologica” per incoraggiare l'uso efficiente delle risorse naturali, a tutti gli effetti una tassa sull'energia applicata ai combustibili e all'energia elettrica.

A causa dei problemi di competitività emersi dall'applicazione dell'eco-tassa, negli anni successivi furono introdotte delle esenzioni parziali (*in primis*, una riduzione dell'ecotassa al 20%) a sostegno della competitività di settori come l'agricoltura, la silvicoltura e la manifattura.

Nel 2003, sotto la pressione dei movimenti ambientalisti e della Commissione europea, preoccupata per l'alterazione della concorrenza europea dovuta a questa forma di sussidio, il Governo riuscì a riportare il livello di aliquota di esenzione per i settori interessati dal 20% al 60%. Tuttavia, negli anni successivi le *lobbies* industriali sono riuscite a reintrodurre riduzioni fiscali di vario tipo, con la motivazione di sostenere la competitività delle imprese.

Come giustamente hanno fatto notare S. Whitley e L. van der Burg (2015) nel loro rapporto “*Fossil Fuel*

⁶⁸ <https://www.gov.uk/government/speeches/statement-on-ending-subsidies-for-onshore-wind> consultato il 26 Luglio 2016.

*Subsidy Reform: From Rhetoric to Reality*⁶⁹, l'esperienza tedesca dimostra che mentre le preoccupazioni di competitività e concorrenza a livello UE favoriscono la realizzazione di importanti riforme basate sulla fiscalità ambientale, le analoghe preoccupazioni a livello nazionale tendono a reintrodurre forme di sussidiazione che vanno nella direzione opposta.

Storicamente, la Germania ha sovvenzionato il settore del carbone in maniera sostanziosa, sia sul fronte interno sia su quello internazionale (imprese estrattive ed energetiche operanti all'estero). Ciononostante, sin dal 2007, la Germania ha varato un'importante riforma, denominata *Steinkohlfinanzierungsgesetz* (legge sul finanziamento del carbone), in base alla quale è prevista la graduale abolizione dei sussidi al carbone entro il 2018, accompagnata da misure di sostegno sociale a favore dei minatori disoccupati, con un impegno finanziario del Governo che incide tuttora pesantemente sulle casse dello Stato (circa un miliardo di euro l'anno). Per quanto riguarda il sostegno internazionale di progetti sul carbone, alla fine del 2014 la Germania è riuscita a impedire alla KfW, la banca tedesca di credito all'esportazione, il finanziamento della costruzione di nuove centrali a carbone all'estero⁷⁰.

Dopo un primo rapporto pubblicato nel 2010, a ottobre 2014 l'Agenzia federale per l'ambiente (*Umweltbundesamt*, 2014) ha pubblicato un rapporto sui sussidi dannosi per l'ambiente in Germania, con dati aggiornati al 2010⁷¹, che riporta un livello complessivo di oltre 52 miliardi di euro. Va precisato che il rapporto dell'Agenzia adotta una griglia definitoria dei sussidi dannosi per l'ambiente molto più ampia di quelle tradizionalmente adottate dai rapporti sui sussidi, che include anche i sistemi di garanzia e i sussidi impliciti che non hanno un impatto diretto sul bilancio pubblico, come i privilegi concessi mediante regolamentazione, la fornitura di beni, servizi e diritti a prezzi non di mercato e altre forme di favoritismo a beneficio di certi settori⁷².

La seguente tabella illustra l'intera panoramica dei sussidi dannosi individuati dall'Agenzia.

⁶⁹ <http://2015newclimateconomyreport/wp-content/uploads/2015/11/Fossil-fuel-subsidy-reform-from-rhetoric-to-reality.pdf>

⁷⁰ Si tenga conto del fatto che la Germania è, dopo la Francia, il secondo più grande produttore domestico di energia primaria in Europa. Nonostante l'*Energiewende* (transizione energetica), che ha portato il Paese a concentrare i propri sforzi di investimento sullo sviluppo delle tecnologie a fonti rinnovabili, la Germania è ancora il secondo più grande produttore europeo di carbone.

⁷¹ German Environment Agency (*Umweltbundesamt*), *Environmentally Harmful Subsidies in Germany*, Updated edition 2014. https://www.umweltbundesamt.de/sites/default/files/medien/376/publikationen/environmentally_harmful_subsidies_in_germany_2014.pdf

Il rapporto tedesco non contiene riferimenti normativi riguardanti la sua realizzazione. L'elaborazione del rapporto sui sussidi dannosi per l'ambiente sembra rispondere a un'iniziativa volontaria dell'agenzia tedesca, come contributo valutativo dell'Agenzia al rapporto federale sui sussidi realizzato periodicamente dal Governo federale (arrivato alla 25a edizione nel 2015, per maggiori informazioni cfr. www.bundesfinanzministerium.de/Content/EN/Standardartikel/Press_Room/Publications/Brochures/2015-11-19-25th-subsidy-report-summary-summary.pdf?__blob=publicationfile&v=2che)

⁷² Per approfondimenti sulla definizione di "sussidi" adottata dalla *Umweltbundesamt*, si veda pag. 9 del rapporto citato. A titolo di confronto con altre organizzazioni che hanno analizzato i sussidi dannosi per l'ambiente, l'inventario OCSE sui sussidi ai fossili riporta un valore complessivo di 6,3 miliardi di US\$ nel 2014, a beneficio principalmente del settore del carbon fossile, seguito dalle imprese energetiche che utilizzano gas naturale e prodotti petroliferi; esenzioni fiscali sono previste anche a favore di industrie energivore come l'acciaio e la chimica.

Tabella 9: Sussidi dannosi per l'ambiente in Germania nell'anno 2010, valori in milioni di euro

| | |
|---|---------------|
| Energia – Fornitura e utilizzo | 21.649 |
| Agevolazioni sulla tassa sull'elettricità e sulla fiscalità energetica a favore delle industrie manifatturiere, delle attività agricole e forestali | 2.518 |
| Schema di perequazione del picco per l'ecotassa nelle industrie manifatturiere | 1.939 |
| Agevolazioni fiscali per specifici processi e tecniche ad alta intensità energetica | 983 |
| Sussidi al carbone | 1.917 |
| Privilegi concessi all'industria della lignite | min. 279 |
| Agevolazioni sulla tassa sull'energia per il carbone | 190 |
| Privilegio del produttore assegnato ai produttori di prodotti energetici | 300 |
| Esenzioni sulla tassa sull'energia per gli utilizzi non energetici dei combustibili fossili | 1.580 |
| Allocazione gratuita dei permessi di emissione di CO ₂ (ETS) | 6.098 |
| Contributi dati alle imprese ad alto consumo di elettricità a titolo di compensazione degli aumenti di costo dell'elettricità dovuti all'ETS | - |
| Norme speciali di compensazione a favore delle imprese ad alto consumo di elettricità, nell'ambito della Legge sulle fonti rinnovabili | 1.455 |
| Privilegio all'autoproduzione di energia elettrica nel settore industriale, nell'ambito della Legge sulle fonti rinnovabili | 754 |
| Trattamento preferenziale negli oneri di rete per le industrie ad alta intensità energetica | 33 |
| Canoni di concessione per l'uso di suolo pubblico nel trasporto dell'elettricità- privilegi per clienti speciali | 3.500 |
| Tassi ridotti per gli oneri a favore della cogenerazione a favore del settore manifatturiero e delle industrie ad alta intensità energetica. | 103 |
| Sussidi per il nucleare | n.q. |
| Garanzie sul credito all'esportazione, a favore degli impianti a carbone e nucleari | n.q. |
| Trasporti | 24.168 |
| Riduzione della tassa sul gasolio per autotrasporto | 7.050 |
| Agevolazione fiscale sul reddito in base alla distanza percorsa, a favore dei pendolari | 5.000 |
| Esenzione dalla tassa sull'energia del kerosene per aviazione | 6.915 |
| Esenzione IVA per i voli internazionali | 3.490 |
| Esenzione dalla tassa sull'energia del trasporto su vie d'acqua | 6.915 |
| Agevolazioni sulla tassa sull'energia per i veicoli e macchinari mobili utilizzati per la movimentazione delle merci nei porti. | 25 |
| Tassazione a tasso fisso di auto intestate a società utilizzate per scopi privati | min. 500 |
| Biocarburanti | 1.022 |
| Costruzioni ed edilizia | 5.877 |
| Contributo ai proprietari di case | 4.803 |
| Promozione del risparmio per finalità edilizie | 556 |
| Promozione dell'edilizia sociale | 518 |
| Accordo congiunto per il miglioramento delle strutture economiche regionali | n.q. |

| | |
|--|---------------|
| Agricoltura, foreste e pesca | 530 |
| Sussidi all'agricoltura dell'UE | n.q. |
| Sconto sul gasolio per uso agricolo | 395 |
| Esenzione dei veicoli agricoli dalla tassa di possesso sui veicoli su strada | 60 |
| Sussidi per la produzione di alcool | 75 |
| Sussidi alla pesca dell'UE | n.q. |
| Agevolazioni IVA dannose per l'ambiente | n.q. |
| Totale | 52.224 |

Fonte: Umweltbundesamt, 2014

2.3.6. Francia

La Francia, a seguito del crescente interesse delle istituzioni internazionali, ha rivolto i propri sforzi all'individuazione e all'abrogazione dei SAD. Nello specifico, a partire dalla Strategia Nazionale sulla Biodiversità, pubblicata nel 2011 dal Ministero dell'Ambiente francese, si è occupata dei danni ambientali provocati dalle proprie misure di sostegno.

A tal proposito, nel 2012, il cosiddetto "rapporto Sainteny" ha passato in rassegna e identificato i SAD presenti nella legislazione francese connessi alla biodiversità. Il gruppo presieduto da Guillaume Sainteny si inserisce nel filone inaugurato con la Convenzione di Nagoya sulla biodiversità del 2010. Il governo francese ha incaricato *"gli esperti riuniti di inventariare i sussidi il cui legame di causalità con il declino della biodiversità è dimostrato, e di proporre potenziali percorsi di riforma"* (Sainteny, 2012).

L'analisi, condotta con rigorosità metodologica e un'attenta rassegna della letteratura, ha suddiviso in cinque categorie le principali pressioni sulla biodiversità causate dai sussidi:

1. il degrado e la frammentazione degli habitat a causa del cambio d'uso dei terreni, il consumo del suolo, la semplificazione e l'intensificazione della pratica agricola;
2. il sovra sfruttamento di risorse naturali rinnovabili (ittiche, acquatiche, terrene, forestali);
3. il rilascio di inquinanti;
4. il cambiamento climatico;
5. l'introduzione di specie alloctone invasive.

Il primo punto include i sussidi per l'acquisto di case di nuova costruzione, presenti anche come sussidi alle imprese edili per la costruzione finalizzata alla vendita o alla locazione degli immobili. Altri sussidi sono collegati all'intensificazione della pratica agricola, in particolare per lo sviluppo della produzione energetica da biomassa legnosa o biocarburanti di seconda generazione che potrebbero avviare il processo di degrado delle zone boschive.

Al secondo punto, tre sono le risorse rinnovabili poste sotto la lente di ingrandimento: suolo, ittiche e idriche.